

Le banche chiudono in Abruzzo: sindacati a confronto

In Abruzzo in dodici anni da **700 filiali** di banche si è arrivati a **429**. Negli ultimi anni si sono persi 2.700 posti diretti e circa 300 indiretti. Numeri allarmanti e un grido di allarme lanciato dai sindacati confederali che hanno voluto organizzare un momento di incontro all'Emiciclo anche per coinvolgere i sindaci in questo discorso.

A farne le spese sono soprattutto le aree interne che già sono spopolate. Manca un servizio per il cittadino ma anche per le imprese ed è un fatto che aumenta la disuguaglianza tra aree interne e costa.

Il momento di approfondimento ha avuto come titolo *"L'uguaglianza possibile, le banche nei comuni del futuro"*.

Negli ultimi anni, soprattutto nei comuni montani, si sta assistendo ad una desertificazione bancaria supportata da un nuovo modello di banca "on line" che prevede una chiusura massiva di sportelli e uffici che non sono ritenuti più interessanti e remunerativi. Ma così viene a mancare un punto di riferimento per le aziende e per i cittadini con difficoltà pure di accesso al credito da parte delle imprese.

Nella sua relazione il dottor **Aldo Ronci**, ricercatore, ha analizzato i dati che fotografano un sistema produttivo in difficoltà con un decremento di abitanti in Abruzzo negli ultimi anni che è di quasi il doppio del dato nazionale.

Ad aprire i lavori sono stati **Giulio Olivieri**, segretario generale First Abruzzo Molise e **Francesco Trivelli**, coordinatore Fisac Cgil Abruzzo e Molise.

Tanti gli interventi perchè dopo l'analisi dei dati c'è stato anche spazio per una tavola rotonda.

*“Le banche devono tornare nel territorio per svolgere la loro funzione di banche – ha detto ad esempio **Carmine Ranieri** segretario generale Cgil Abruzzo Molise – il periodo è complesso e la crisi economica è forte. Le imprese hanno bisogno di banche vicine e anche i cittadini. Il modello della banca digitale per noi non funziona”.*

Gianni Notaro, segretario generale Cisl Abruzzo e Molise, nel commentare i numeri, ha aggiunto che tutto ciò sta passando in silenzio e per l'economia regionale è un danno irreparabile. Per questo bisogna porre un freno a questo trend e le istituzioni devono tenere alta l'attenzione.

*“Chiedo ai politici – ha detto **Fabrizio Truono** segretario federale Uil Abruzzo – un impegno per fare un discorso comune e per cercare di tornare a rendere attrattivo il territorio e le zone interne, le capacità per farlo ci sono, anche alla luce delle ingenti risorse che arrivano dal Pnrr e da altri canali che ci permetteranno di fare una programmazione di rilancio del territorio”.*

Il dibattito è stato ricco di spunti e riflessioni anche grazie ai contributi, poi, del presidente di Abruzzo Sviluppo **Stefano Cianciotta**, di **Domenico Zocco** della segreteria Uil.Ca Abruzzo, del segretario nazionale Fisac Cgil **Nino Baseotto**.

Insomma la battaglia deve essere unica per evitare altri danni e secondo il presidente ANCI Abruzzo **Gianguido D'Alberto** deve passare un nuovo messaggio, quello che l'Abruzzo è una terra competitiva con tante possibilità.

Il problema della chiusura degli sportelli incide non poco anche sulla socialità di tanti piccoli comuni abruzzesi.

Fonte: Il Messaggero